

La solitudine di Micari: pochi big pd? Non soffro Se perdo effetti nazionali

«Renzi negli Usa e non qui, ma ha detto ciò che serviva»

PALERMO Con Renzi a Chicago, Maria Elena Boschi in Giappone ed altri leader arrivati solo per un mordi e fuggi, il candidato del Pd estratto dalla Palermo perbene, Fabrizio Micari, a molti appare come un uomo solo, travolto da Grillo che campeggia nell'isola, Salvini e Giorgia Meloni che piantano le tende, come fa Berlusconi per tre giorni fra Palermo e Catania. Ma nega questo cliché di grigio isolamento e se lo scrola di dosso, il rettore indicato a Renzi dal sindaco Orlando.

«Non soffro di solitudine», giura il professore con un sorriso per la moglie Giusy, appena sposata, i comizi per viaggio di nozze. Eccolo davanti al suo comitato di via Libertà, mentre le bandiere di Forza Italia già sventolano sul Politeama dove irrompe il Cavaliere per rinvigorire la volata di Nello Musumeci.

Lei nega, ma di leader del Pd se ne vedono pochi in giro.

«Assolutamente no. Rosato è qui, con me nei paesi della provincia. Fassino pure. Ogni giorno ho avuto accanto Delrio per parlare di trasporti, De Vincenti per il Piano Sud, Marianna Madia per la stabilizzazione dei precari, Martina per la tristezza...».

Attento alla battuta...

«Parliamo del virus dell'agricoltura. Problemi seri».

Con Renzi, però, toccata e fuga. Un'ora sola con lei...

«Importante era che venisse per dire che il Pd è convintamente con me. Come ha fatto».

Lei minimizza, eppure gli amici di Claudio Fava godono di questa pur negata solitudine. Teme l'erosione dei voti a sinistra?

«La partita della sinistra in Sicilia possiamo vincerla se non prevale il nuovo Bertinotti che non è Fava, ma D'Alema».

Sui manifesti la sua è «la sfida gentile», ma adesso graffia?

«I vecchi big della sinistra stanno facendo una prova muscolare in vista delle nazionali. Sulla pelle dei siciliani. Il voto a Fava non è utile o inutile. È irresponsabile. Favorisce i 5 Stelle con la loro incompetenza o la destra che con il Faust di Musumeci ha venduto l'anima a quelli con le mani su sporchi interessi».

Se vince Musumeci...

«Ci sarà una sciara (una lite) paesana per acchiappare gli ultimi venti miliardi dell'Europa e spartirseli».

In settembre i sondaggi la davano in affanno.

«In 50 giorni la popolarità è cresciuta. Anche grazie a candidati forti e perbene. Come a Messina con il presidente dell'Assemblea, Ardizzone. Ma di fronte ha il figlio di Genovese, il deputato condannato a 11 anni. E la faccia tosta di Miccichè dice di garantire per l'erede. Per fortuna il ragazzo non ha ereditato gli anni di carcere».

Se dovesse andar male, tornerebbe a fare il rettore, vista anche la brutta lettera che circola fra i suoi colleghi?

«L'hanno firmata in 60, contro un totale di 1.500 docenti. Io sono in congedo. Non mi risulta che altri l'abbiano fatto».

Si riferisce all'ex rettore La Galla, suo concorrente votato da Cuffaro?

«È direttore di dipartimento al Policlinico, al vertice del Cnr con un bilancio da un miliardo, ma non risulta...».

È stato considerato sospetto sentir dire a Renzi che, anche perdendo in Sicilia, non ci saranno ripercussioni nazionali.

«Io dico che ci saranno. Ma i riflessi negativi ricadrebbero soprattutto sulla Sicilia, schiacciata da prove muscolari a sinistra e a destra. Vede la parata del Politeama? Io preferisco la concretezza».

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai vecchi leader della sinistra che spingono per Fava una prova di forza in vista delle Politiche a spese dei siciliani

